


[Una Dc 2.0 nei piani di Renzi](#)
[Il Papa e le ferite dei fedeli](#)
[La Germania chiude i conti con il passato](#)
[Le ragioni della forza e della politica](#)
[Usa, la sentenza che riapre il nodo razziale](#)

Internet, la Carta c'è. Ora bisogna applicarla

Condividi Tweet G+1 

JUAN CARLOS DE MARTIN

31/07/2015

L'opinione pubblica non si è ancora resa conto che martedì 28 luglio l'Italia, dopo un'eclissi di numerosi anni, è tornata al centro del dibattito internazionale sul futuro della Rete, ovvero, di un aspetto cruciale del futuro del pianeta.

Lo ha fatto offrendo all'attenzione di tutti una Dichiarazione dei diritti in Internet.

Si tratta di un testo notevole sia per il contenuto, sia per il percorso seguito per redigerlo, sia per la provenienza.

Partiamo da quest'ultimo punto: in questi dieci anni si è molto parlato della necessità di una «Internet Bill of Rights» (o Magna Carta) e in molti hanno avanzato proposte più o meno articolate.

Tuttavia, questa è la prima volta che a esprimersi sul tema è una istituzione parlamentare, per di più di un Paese appartenente al G8.

Si è arrivati al risultato grazie a una commissione di studio (di cui chi scrive fa parte) voluta dalla Presidente della Camera Laura Boldrini e composta sia da parlamentari, sia da esperti, sotto la guida esperta del professor Stefano Rodotà. Il percorso seguito è stato anch'esso notevole: per la prima volta nella storia della Repubblica, infatti, un atto di natura parlamentare è stato sottoposto al vaglio di una consultazione pubblica, alla quale hanno partecipato - nel corso di quattro mesi - oltre 14 mila persone, che hanno fatto, nonostante la difficoltà della materia, circa 600 proposte di integrazione o modifica della bozza di Dichiarazione resa disponibile nell'ottobre 2014. Sono stati inoltre auditi quarantasei soggetti tra esperti, esponenti di associazioni, presidenti di autorità indipendenti, vertici del servizio radiotelevisivo pubblico. I suggerimenti e le critiche provenienti da consultazione e audizioni hanno fortemente influito sulla forma definitiva della Dichiarazione, creando un precedente altamente positivo di coinvolgimento della società civile nei lavori delle istituzioni della Repubblica.

Infine il contenuto della Dichiarazione. La sfida era duplice: da una parte chiarire meglio la portata di alcuni diritti già esistenti nel contesto della Rete e dall'altra identificare nuovi diritti creati dall'importanza assunta da Internet nella vita delle persone.

Un esempio della prima categoria è l'articolo 7, Diritto all'inviolabilità dei sistemi,



dei dispositivi e domicili informatici.

Il diritto alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra comunicazione è già sancito dalla Costituzione (articolo 15): eppure, tanto più a ridosso dello scandalo «Hacking Team», è del tutto evidente che le nostre comunicazioni elettroniche e i nostri dispositivi rischiano di essere molto meno tutelati della vecchia corrispondenza cartacea o del domicilio fisico. E' dunque necessario chiarire e ribadire.

Un esempio, invece, di nuovo diritto è l'articolo 2, Diritto di accesso alla Rete: chi non accede a Internet, infatti, rischia sempre di più di essere un cittadino di serie B, un cittadino dimezzato, sia nei confronti della pubblica amministrazione, sia del mondo del lavoro, sia di quello della cultura. Occorre dunque esplicitare e affermare il nuovo diritto.

Con la Dichiarazione dei diritti in Internet l'Italia dunque si rivolge alla comunità internazionale con un testo all'avanguardia per i contenuti, rimarchevole per il processo seguito nel redigerlo e autorevole per la provenienza parlamentare.

Ora si tratta di far fruttare i risultati di un anno di intenso lavoro.

Lo si deve fare innanzitutto a livello nazionale, invitando governo e lo stesso Parlamento a trasformare gli articoli della dichiarazione, necessariamente concisi e generali, in norme giuridiche solide ed efficaci.

E lo si deve fare a livello internazionale, con iniziative a Bruxelles, nei rapporti bilaterali e presso gli organismi internazionali, a partire dall'Onu.

Per il governo si tratta di un'occasione straordinaria per far vedere al mondo che l'Italia, senza alcun complesso d'inferiorità, è capace di indicare la via su un tema così importante per il futuro.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

		<p>Nuova Ibiza. Tecnologia SEAT Full Link e Motori EcoTSI. Tua a 9.550€ <small>(4WNet)</small></p> <p>09/09/2015 Nuova Ibiza. Tecnologia SEAT Full Link e Motori EcoTSI. Tua a 9.550€</p>
<p>13/10/2014 "Internet diritto universale": la Magna Carta italiana</p>	<p>17/10/2014 Dichiarazione per i diritti di Internet: arrivano le prime critiche alla bozza</p>	
	<p>Rivelato! Questo trucco sta facendo risparmiare una fortuna in It <small>(4WNet)</small></p> <p>09/09/2015 Rivelato! Questo trucco sta facendo risparmiare una fortuna in Italia</p>	
<p>28/07/2015 La Relazione della commissione di studio sui diritti di Internet della Camera dei deputati</p>		<p>08/10/2014 Rodotà, lunedì online la carta dei diritti di Internet</p>